

Affrontare le crisi dell'Italia con un **green New Deal**

Edo Ronchi

Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile

Rimini - 6 novembre 2013

Affrontare le crisi dell'Italia con un green New Deal

L'Italia è colpita da più crisi:

dalla recessione economica e un elevato debito pubblico, da diffuse crisi ambientali a una elevata disoccupazione, da una crisi della fiducia e della legalità a vaste inefficienze della pubblica amministrazione e della politica.

Le crisi dell'Italia **non si risolvono con le vecchie idee** che hanno contribuito a crearle. Servono **idee innovative** in grado di avviare in Italia una svolta, **un nuovo patto per lo sviluppo**, capace di coinvolgere cittadini, imprese e istituzioni: un vero e proprio **New Deal**.

**La green economy può essere la chiave di un
green New Deal per l'Italia**

Nel 2009 l'UNEP ha lanciato un Global Green New Deal

per raggiungere congiuntamente questi **obiettivi**:

- riavviare l'economia,
- salvare e creare occupazione e combattere la povertà,
- ridurre le emissioni di carbonio e il degrado degli ecosistemi.

L'Unep fa un esplicito riferimento alla **Grande depressione e al New Deal**, lanciato dal Presidente Franklin D. Roosevelt, a partire dal 1932, sottolineando la **gravità della crisi attuale e la necessità di vaste riforme per affrontarla**.

- L'Unep sottolinea che il mondo è oggi colpito da **“crisi molteplici”** (multiple crisis): economica e finanziaria, sociale, ecologica e climatica.

La green economy ha le potenzialità per avviare un green New Deal

- perché porta **miglior benessere**, risponde alla domanda di una parte consistente di consumatori che chiede beni e servizi di qualità ecologica, che non ritiene più sostenibile - sia ecologicamente, sia economicamente - il consumismo e lo spreco;
- perché migliora **i valori e le motivazioni del fare impresa**: l'impresa green, o impegnata in un adeguamento verso la sostenibilità ambientale, fa della responsabilità sociale e di un buon rapporto col territorio, fattori riconoscibili che migliorano anche il suo posizionamento nel mercato;
- perché non solo ha **maggiore contenuto occupazionale** di quella tradizionale, ma richiede qualificazione e competenze, sollecita partecipazione e condivisione, migliorando **l'impegno e la qualità** del lavoro.

La green economy ha le potenzialità per avviare un green New Deal perché è in grado di affrontare le grandi problematiche ambientali della nostra epoca

Non c'è più possibilità di sviluppo per attività economiche ad elevato impatto ambientale. Per riaprire possibilità di sviluppo è necessaria una green economy, in grado di **minimizzare gli impatti**, di impiegare in modo **più efficiente e sobrio le risorse** naturali e ambientali, ormai scarse.



La crisi climatica in corso - e in via di rapido peggioramento - imporrà comunque forti cambiamenti del sistema energetico, delle produzioni e dei consumi. La green economy consente di mitigare la crisi climatica.



La green economy consente di prevenire e ridurre i costi anche economici, sempre più rilevanti, delle crisi ambientali, di tutelare e valorizzare i servizi degli ecosistemi spesso sottoposti a pressioni non più sostenibili.

Infine, secondo l'OCSE, la green economy è in grado di:

- Rafforzare la **fiducia degli investitori** e promuovere nuovi **investimenti** perché propone idee nuove e una visione positiva del futuro;
- Contribuire al **risanamento dei conti pubblici**, non solo con misure di fiscalità ecologica e con l'eliminazione di sussidi pubblici dannosi per l'ambiente, ma perché promuove un utilizzo più efficiente e sobrio delle risorse.

La green economy ha particolari potenzialità in Italia

- **Rafforza la vocazione del made in Italy** fondato sulla qualità, la bellezza e il vivere bene.
- Raccoglie **la spinta al cambiamento e risponde alla ricerca di nuove strade** prodotte da una crisi profonda e prolungata
- **Migliora e valorizza la qualità delle nostre città**, il nostro grande patrimonio storico, culturale e naturale
- **Valorizza** la creatività e la laboriosità, la capacità di adattamento e di iniziativa delle nostre imprese manifatturiere.

La green economy dispone in Italia di **una positiva dinamica di investimenti e occupazione**, di settori produttivi che hanno puntato sulla elevata qualità ecologica e di specifici settori green dove è leader.

I maggiori ostacoli che incontra lo sviluppo di una green economy in Italia

La **frammentazione delle iniziative** e la difficoltà dei diversi settori ad agire come sistema, a creare sinergie.

Carenze del **quadro normativo**, bassi investimenti in **R&S**, difficoltà di **accesso al credito**.

Mancanza di **visione** e arretratezze in alcune zone e settori, **inefficienze** e tempi lunghi delle **pratiche burocratiche**.

Comportamenti e abitudini antiecologiche , **illegalità** diffusa, mancanza di **responsabilità civile** e di **rispetto dell'ambiente**.

Gli obiettivi

degli Stati generali della green economy del 2013

- Rafforzare **la visione, la consapevolezza, le proposte** del mondo della green economy italiana.
- Dare **più visibilità e impatto anche di opinione** alla green economy.
- **Consolidare il processo partecipato**, avviato nel 2012, coinvolgendo un numero maggiore di imprese e di organizzazioni, anche stabilmente nel Consiglio nazionale della green economy.
- **Proporre un confronto** col governo nazionale e, quest'anno, anche con quelli regionali e locali **sulle misure in grado di avviare un green New Deal** per affrontare le crisi dell'Italia.

La partecipazione



Componenti dei Gruppi di lavoro del Consiglio Nazionale



- 7 Incontri del Consiglio Nazionale della Green Economy
- 36 Riunioni dei gruppi di lavoro
- 10 Assemblee Nazionali programmatiche

Un pacchetto di misure per un green New Deal



per stimolare una ripresa economica consistente e durevole



alimentare nuovi investimenti, innovazione e maggiore competitività



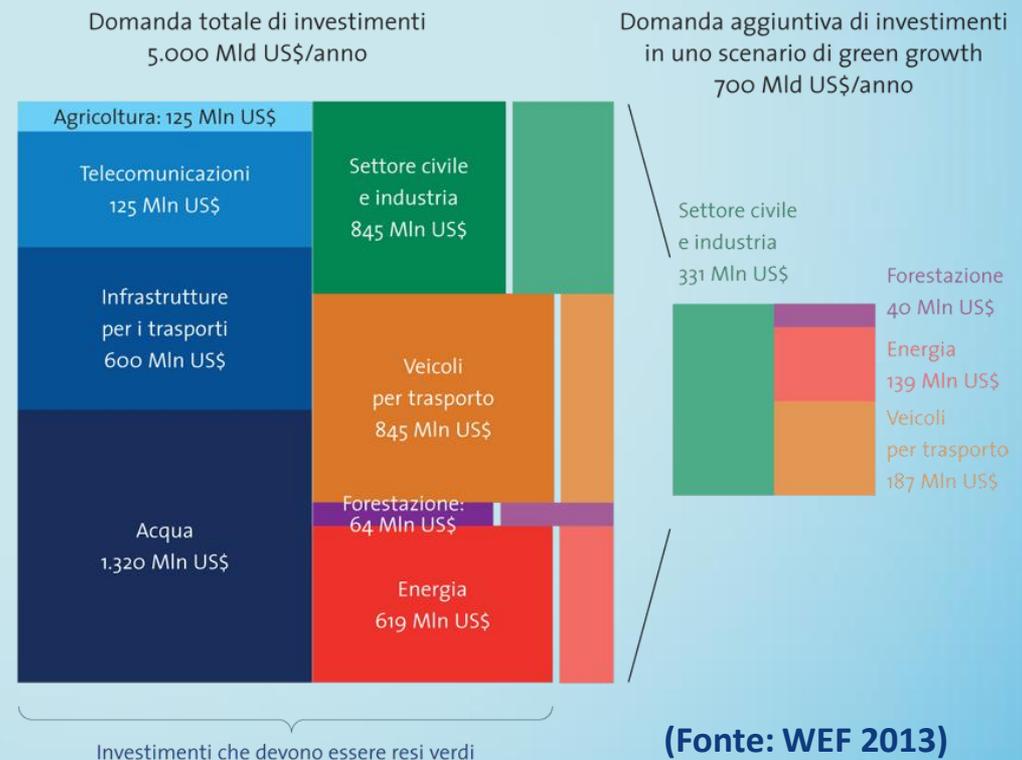
creare nuova occupazione e benefici ambientali.

Per attivare una crescita verde in favore della transizione *low carbon* e rispettare l'obiettivo dei 2°C sarà necessario:

Introdurre criteri green negli investimenti previsti al 2020 in alcuni settori strategici, stimati in 5.000 miliardi USD/anno;

Mobilizzare 700 miliardi USD/anno di nuovi investimenti in settori green, attivati attraverso investimenti pubblici per 116-139 miliardi USD/anno, con un fattore leva stimato in 1:4-1:5

INVESTIMENTI CORRENTI (BAU) E INVESTIMENTI AGGIUNTIVI TOTALI NECESSARI PER CONTENERE IL RISCALDAMENTO GLOBALE ENTRO +2°C



1

Attuare una riforma fiscale ecologica che sposti il carico fiscale, a favore dello sviluppo degli investimenti e dell'occupazione green.



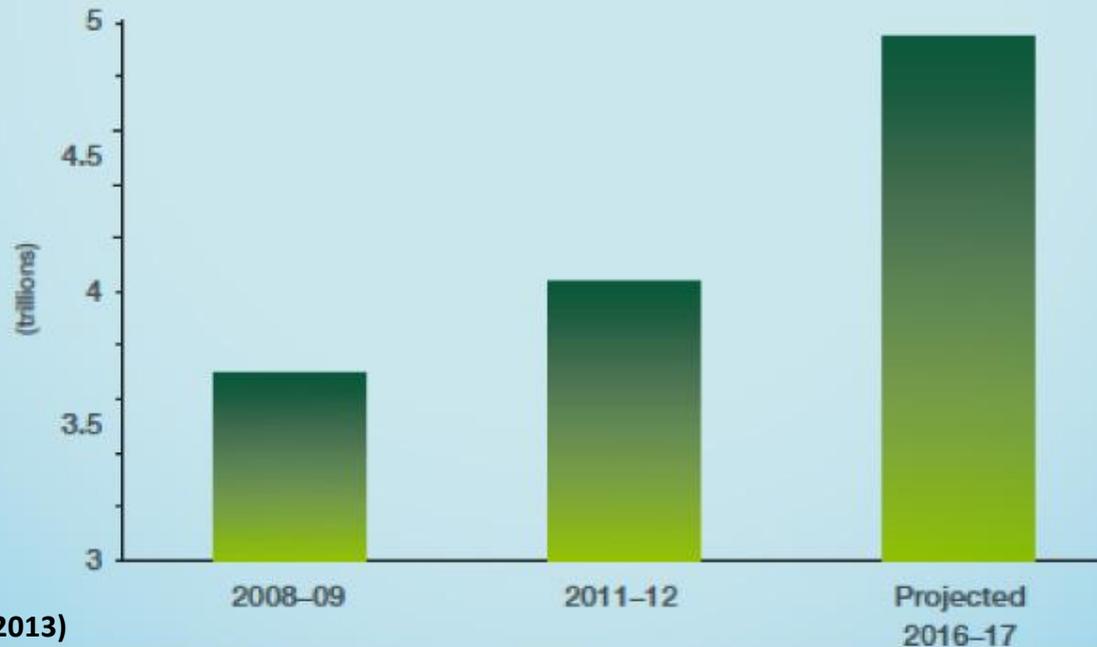
Attuare **un riesame della spesa pubblica e degli incentivi** riducendo ciò che ha impatti negativi per l'ambiente e adottare **misure di fiscalità ecologica** (una graduale *carbon tax*, *road pricing*, ecc.);



utilizzare le maggiori entrate così ottenute per **realizzare la deducibilità fiscale degli investimenti finalizzati all'innovazione ecologica** e per ridurre il cuneo fiscale per il lavoro, in particolare nelle attività della green economy.

Il mercato globale delle tecnologie ambientali e a basse emissioni di carbonio si aggira attorno a 4 mila miliardi di € e dovrebbe raggiungere i 5 mila miliardi entro il 2016.

L'Europa è (ancora) il primo attore mondiale in questo settore, e se mantenesse la leadership il solo aumento delle esportazioni potrebbe contribuire nei prossimi dieci anni alla crescita del PIL per 25 miliardi €/anno.



2

Attivare programmi per un migliore utilizzo delle risorse europee e per sviluppare strumenti finanziari innovativi per le attività della green economy



Attivare un programma nazionale per **supportare un migliore utilizzo dei fondi europei.**



Promuovere la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi come i ***project bond***, i ***performance bond***, i ***social impact bond***.



Aumentare gli **appalti pubblici verdi di beni e servizi**

3

Attivare investimenti che si ripagano con la riduzione dei costi economici, oltre che ambientali



Investire nelle **infrastrutture verdi**, per ridurre i rischi e i costi della crisi climatica, per tutelare la biodiversità e i servizi ecosistemici.



Investire per la **difesa del suolo** per ridurre i rischi e i costi di frane e alluvioni.



Investire per la **tutela della qualità delle acque e per risparmiare e usare in modo efficiente le risorse idriche** per assicurare gli usi potabili, ambientali, agricoli e industriali.

L'EU è il più grande importatore di energia al mondo con una dipendenza energetica di oltre il 50%. Ridurre questa dipendenza può avere impatti positivi rilevanti sul bilancio economico europeo. Con 388 miliardi di €, l'importazione di fossili pesa più del doppio del deficit commerciale complessivo.

(Fonte: EREC 2013)

€388 billion

Import of Fossil fuel
in the EU

€150 billion

EU trade deficit



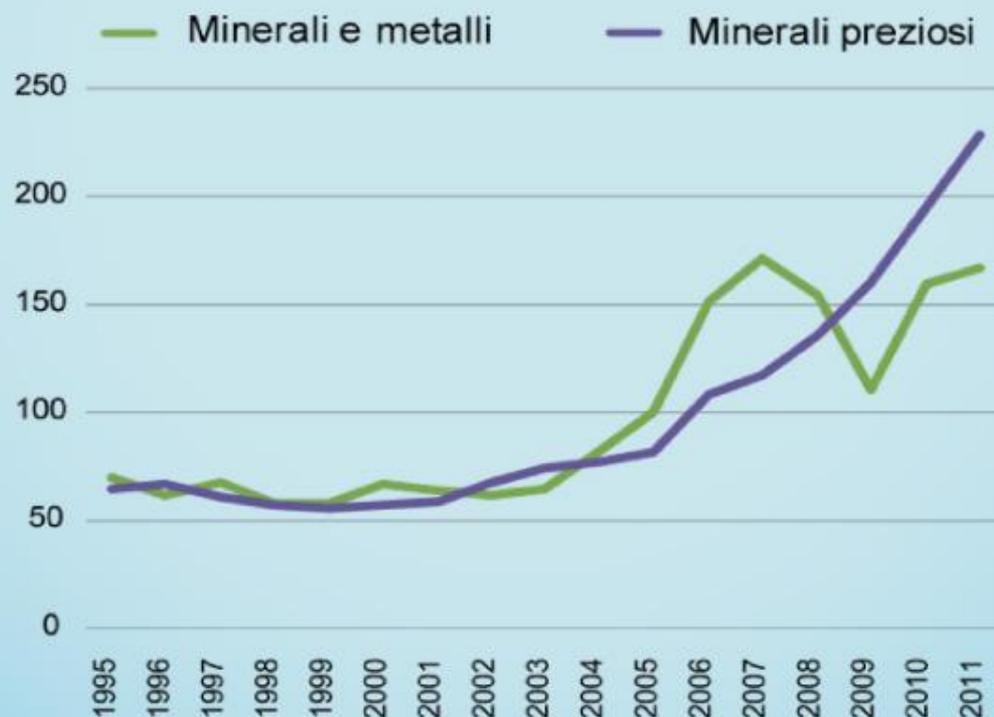
4

Varare un programma nazionale di misure per l'efficienza e il risparmio energetico con una roadmap di obiettivi al 2030

- Rendere **permanente l'innalzamento al 65%** per la riqualificazione energetica.
- Promuovere la **riqualificazione energetica degli edifici** con piani di finanziamento basati sul rientro assicurato dal risparmio energetico pluriennale e supportati da **meccanismi di garanzia**.
- Valorizzare l'esperienza del **Patto dei Sindaci** per interventi negli uffici e nelle scuole con modalità che non incorrano nel blocco derivante dal **Patto di stabilità**.
- Attivare il fondo di garanzia per la realizzazione **delle reti di teleriscaldamento**.
- Rafforzare l'uso ambizioso e rigoroso degli **standard tecnologici**.
- Supportare gli interventi di efficienza energetica per le **Pmi**.

Negli ultimi decenni e in particolare negli ultimi anni si è assistito a una forte crescita dei prezzi delle materie prime, non solo di quelle energetiche, sui mercati internazionali.

(Fonte: Banca Mondiale 2013)



5

Attuare misure per sviluppare le attività di riciclo dei rifiuti

Adottare una **tariffazione “puntuale”** per i rifiuti urbani assicurando la *copertura dei costi e premiando chi conferisce i rifiuti in modo differenziato*

Misurare, oltre alle raccolte differenziate, **l’effettivo riciclo**.

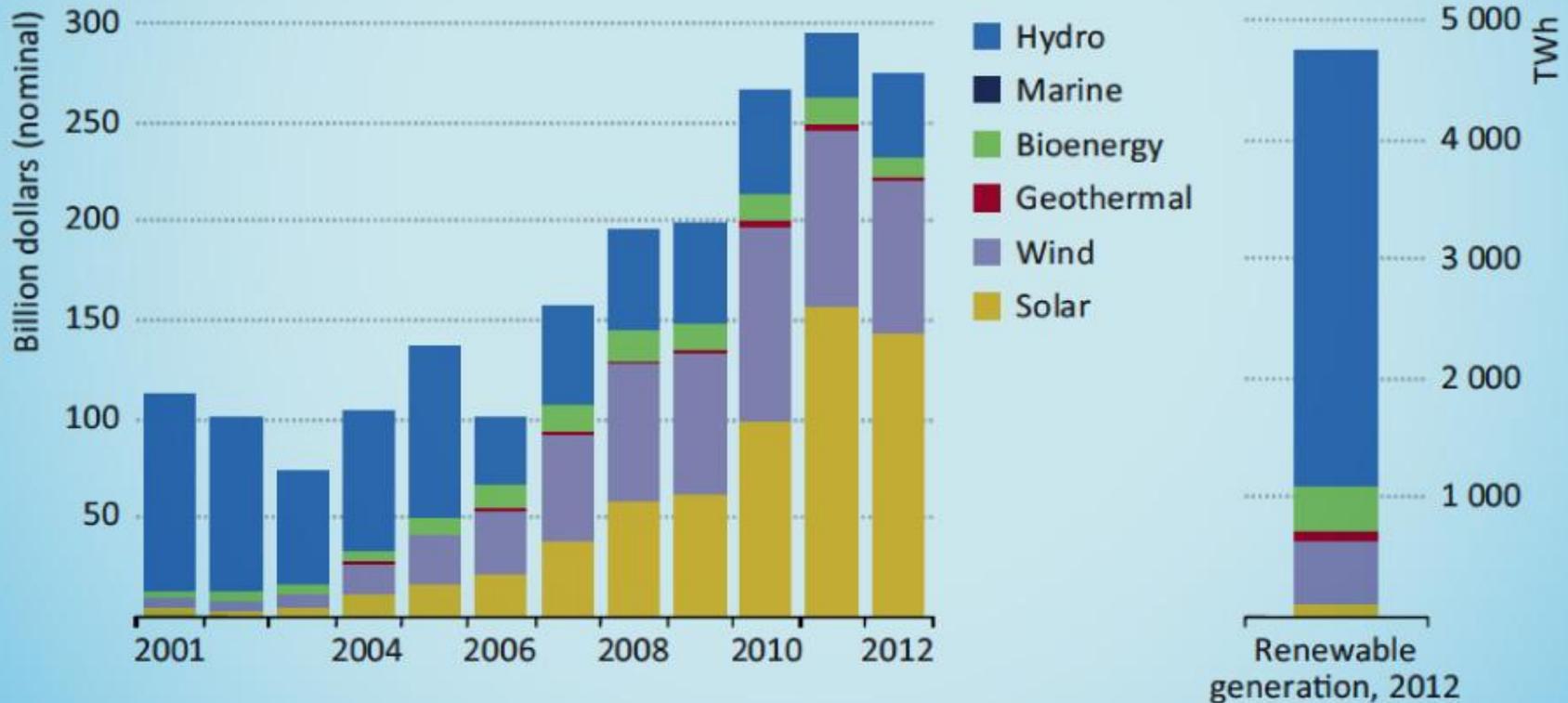
Assicurare la **reale priorità del riciclo** rispetto al recupero energetico e scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica.

Assicurare che i **produttori di tutte le tipologie di beni contribuiscano economicamente** alla raccolta e al riciclo dei rifiuti da essi generati e che siano coinvolti nella riciclabilità dei loro prodotti.

Assicurare i **pagamenti** da parte delle pubbliche amministrazioni, sviluppare la **ricerca**, migliorare le normative, fornire un quadro certo, semplificare le **procedure**.

Promuovere **l’uso dei materiali e dei prodotti provenienti da attività di riciclo** con adeguate specifiche tecniche riconoscibili e con acquisti verdi delle pubbliche amministrazioni.

Nel mondo gli investimenti nelle fonti rinnovabili nel 2012 hanno superato i 270 miliardi di \$ (incluso idroelettrico), più di quelli nei combustibili fossili. Si tratta di un valore in linea con lo scenario 450 ppm. In Europa il settore delle rinnovabili, oltre a essersi dimostrata l'area economica più resistente alla crisi, ha raggiunto l'1% del PIL.



(Fonte: IEA 2013)

6

Promuovere il rilancio degli investimenti per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili

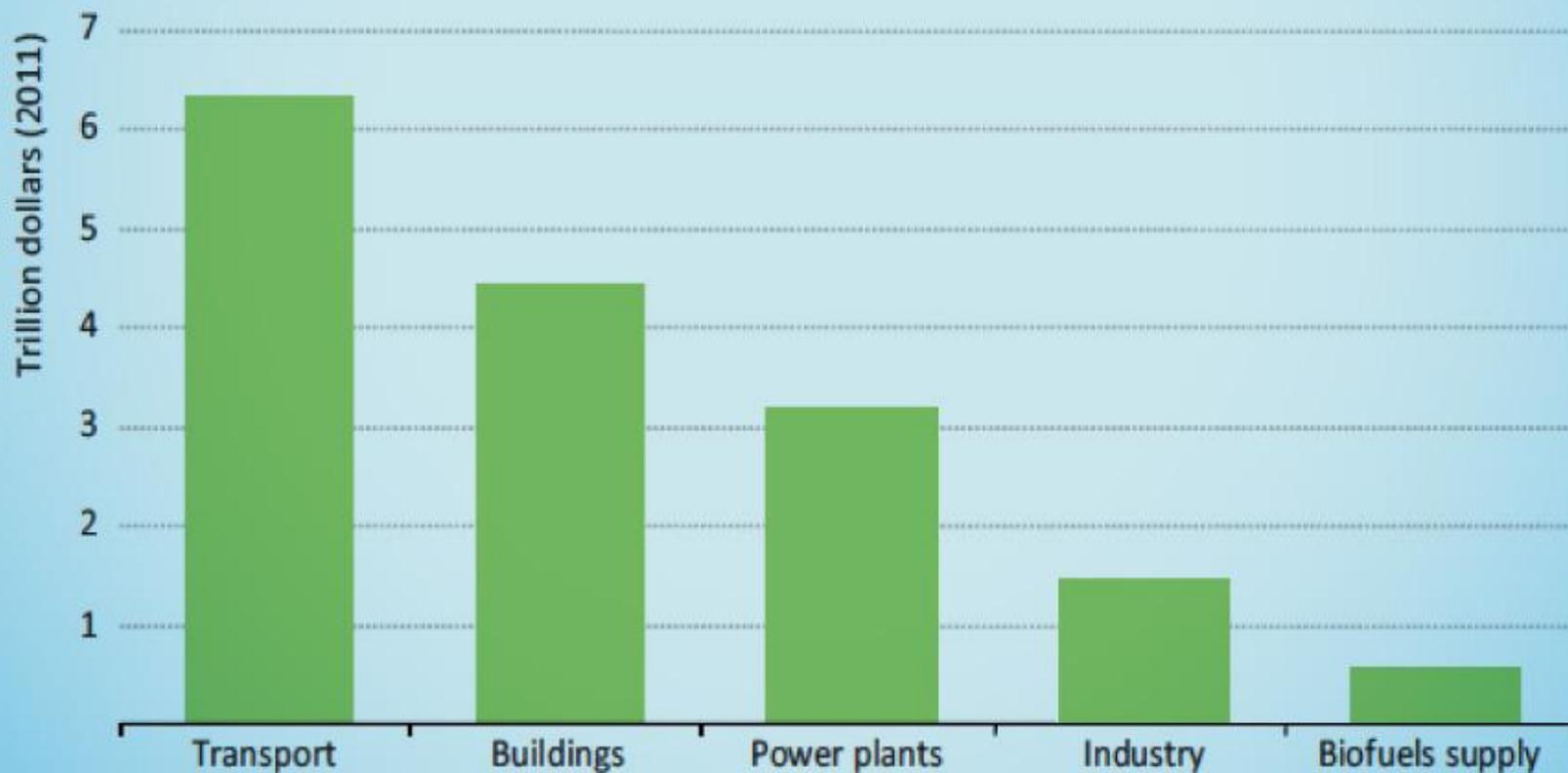
Nel quadro di un **progressivo superamento del sistema degli incentivi**, alleggerendo il carico sulle bollette, **evitando misure con effetti retroattivi** che scoraggiano gli investitori, occorre **fissare obiettivi di sviluppo delle rinnovabili al 2030** e agire su piani diversi, quali:

- ridurre i costi di produzione **semplificando le norme e le procedure;**
- istituire un **fondo di garanzia** con il coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti;
- introdurre un meccanismo basato sulle **detrazioni fiscali** - per le persone fisiche e giuridiche - e integrare gli strumenti di incentivazione per **l'efficienza energetica con quelli per le fonti rinnovabili;**
- sviluppare le **reti** di trasmissione e distribuzione intelligenti;
- migliorare la normativa sulla **contrattualizzazione diretta** fra piccoli produttori e consumatori e agevolare la **generazione distribuita;**
- sviluppare e orientare la **ricerca.**

7 Attuare programmi di rigenerazione urbana, di recupero di edifici esistenti, di bonifica, fermando il consumo di suolo non urbanizzato

- Per la ripresa del settore edile e per la disponibilità di alloggi occorre **puntare su programmi di rigenerazione urbana e sul recupero, la ristrutturazione, il rifacimento, il riuso e la riqualificazione energetica degli edifici esistenti.**
- **Occorre favorire le bonifiche** dei siti contaminati e delle aree industriali.
- Attivare processi partecipativi per lo sviluppo delle città intelligenti e sostenibili (**Smart City**) coinvolgendo Istituzioni, Università e centri di ricerca, imprese e cittadini, per la riqualificazione in chiave green delle nostre città.
- **Fermare il consumo di suolo non urbanizzato** stimolerà anche tutte queste attività di recupero e di riqualificazione.

Secondo la IEA per rispettare lo scenario 450 saranno necessari ulteriori investimenti per circa 16 mila miliardi di \$ da qui al 2035 di cui quasi il 40% nel settore dei trasporti.



8

Alimentare un nuovo

“Fondo nazionale per la mobilità sostenibile”

con un sistema di pedaggio stradale, differenziato in relazione alle emissioni dei veicoli e alla congestione,

con parte dei fondi per il finanziamento delle infrastrutture,

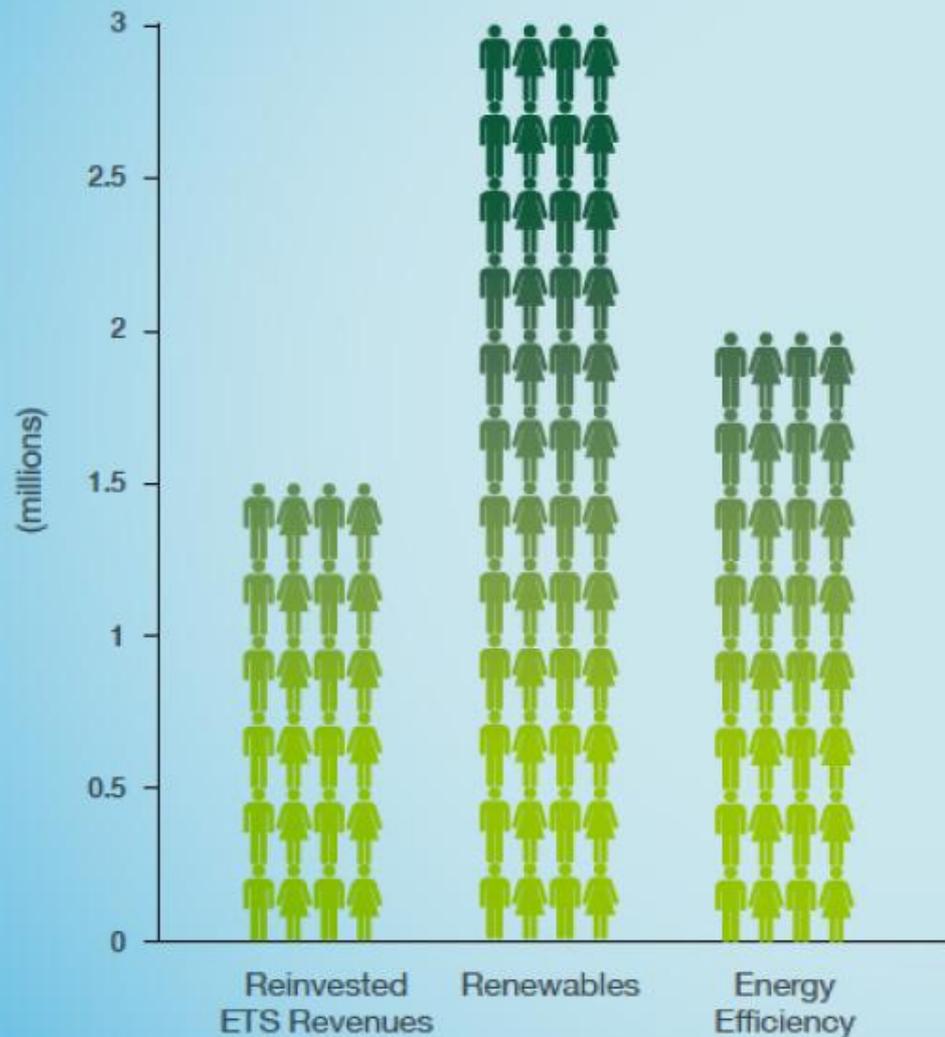
con parte delle accise sui carburanti, con una progressiva riduzione delle esenzioni dell'autotrasporto e dell'aviazione civile, ***per finanziare:***

- le reti di mobilità ciclistica e percorsi a priorità pedonale;
- le reti ITS e il trasporto condiviso (car-sharing e bike-sharing);
- le reti dedicate e/o protette per sistemi di trasporto pubblico urbano;
- l'adeguamento delle infrastrutture ferroviarie per il trasporto metropolitano di passeggeri e intermodale delle merci;
- la sostituzione e/o trasformazione degli autobus di età superiore ai 15 anni;
- la sostituzione del parco per il trasporto delle merci e dei rifiuti per la logistica urbana con veicoli a basso o zero impatto;
- la diffusione di veicoli ad alta efficienza e basse emissioni (a gas, ibridi ed elettrici).

9

Valorizzare le potenzialità di crescita della nostra agricoltura di qualità

- Promuovere gli investimenti per produzioni biologiche, di qualità, di filiera corta – anche attraverso i distretti rurali e agroalimentari – che assicurano le maggiori possibilità di successo economico.
- Promuovere il consumo di prodotti agroalimentari di qualità, ottenuti con processi sostenibili, di filiera corta anche con azioni mirate per rafforzare la vendita diretta e il loro inserimento a negli acquisti della pubblica amministrazione.
- Favorire con detrazioni fiscali le iniziative tese a integrare le attività tradizionalmente collegate alla produzione agricola, con azioni mirate a promuovere la manutenzione e la fruizione del territorio.



La Commissione europea ha stimato che entro il 2020 potrebbero essere creati oltre 6,5 milioni di nuovi posti di lavoro solamente nel settore delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica e dai proventi del settore ETS.

(Fonte: Green growth group 2013)

10

Attivare un piano nazionale per l'occupazione giovanile nella green economy

che preveda:

- una riduzione, per tre anni, del prelievo fiscale e contributivo per l'impiego di giovani;
- una riallocazione in chiave di ecoinnovazione degli incentivi all'industria;
- un rafforzamento in chiave green delle principali filiere produttive;
- un programma di risanamento e riqualificazione ambientale degli impianti e delle produzioni ad elevato impatto;
- il lancio di iniziative di valorizzazione del Made "green" in Italy;
- il sostegno alle start-up di imprese giovanili della green economy.



Rapporto Green Economy 2013

Grazie per l'attenzione!!

